

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVI (nuova serie) n° 10 (301) - 5 Ottobre 2022
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



Il voto del 25 settembre

Svolta a destra!

In Italia, in Calabria e a San Giovanni in Fiore

Le elezioni politiche in Italia per il rinnovo del Parlamento sono state vinte dal centrodestra (Fdi, Lega, FI e *Noi moderati*) con oltre il 44%. Il centrosinistra, in affanno e frammentato, si è fermato al 26%, il M5Stelle, dato in caduta libera, s'è attestato al terzo posto con oltre il 15%, *Azione e Italia Viva*, che avevano l'ambizione di scompaginare il quadro politico, si sono fermati a meno dell'8%. A tirare la volata per la vittoria al centrodestra è stato, però, Fdi di **Giorgia Meloni**, che ha confermato i sondaggi e superato ogni

aspettativa, raggiungendo il 26%. Deludente rispetto alle aspettative il risultato della Lega di **Matteo Salvini** (8,9%) che sembra aver smarrito la buona stella che finora lo aveva guidato. Non bene anche Forza Italia (8,3%) di **Silvio Berlusconi**, lontana ormai dagli antichi fasti e splendori. Nel centrosinistra il Pd, che sperava nella rimonta, si è invece fermato a un mesto 19%, Sinistra e Verdi hanno ottenuto il 3,5%, +Europa il 2,9%. Per via del *Rosatellum* nel nuovo Parlamento il centrodestra avrà la maggioranza assoluta sia alla Camera dei Deputati che al Senato. In Calabria ha prevalso nettamente il centrodestra, ma si è confermato primo partito il M5Stelle, seppure non con i risultati brillanti del marzo 2018. Dei 19 eletti in Calabria (13 deputati e 6 senatori) 5 andranno a Fdi, 4 a FI, 4 al M5Stelle, 3 alla Lega e 3 al PD. Ma sembra che nuovi riconteggi tolgano un seggio al Pd e lo assegnino al M5Stelle. Nel collegio uninominale alla Camera comprendente San Giovanni in Fiore ha prevalso **Domenico Furgiuele** della Lega, in

quello uninominale al Senato **Ernesto Rapani** (Fdi). Nella città fiorentina il primo ha ottenuto 2.894 voti e il 40,3%, il secondo 2.938 voti e il 41%. Sono stati tallonati da vicino dalle pentastellate **Vittoria Baldino** alla Camera con 2.703 e il 38% e **Maria Saladino** al Senato con 2.659 voti e il 37%. ■

(segue a pag. 6)

L'editoriale

Quando la politica non è credibile

A Sud non cambia nulla politicamente! L'Agente ormai non crede più né ai partiti, né tantomeno agli uomini che li compongono. E così si evidenzia ancora di più il divario Nord-Sud, che una "Questione meridionale" di cui si parla da sessant'anni, non ha mai risolto. Il fatto che Campania, Molise, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia, alle ultime elezioni, abbiano scelto lo stesso colore politico è la prova che l'Italia continua a rimanere divisa esattamente in due. Ma quello che è più grave è la scelta dei meridionali che puntano soltanto a sopravvivere, con l'assistenza dello Stato, perché non vedono altri orizzonti. È meglio un reddito di cittadinanza oggi, che lo sviluppo di un insediamento industriale, sempre promesso e mai realizzato ■.



Padre Antonio torna a Santa Lucia

a pag. 4



a pag. 4

a pag. 5



La passeggiata del dissenso



a pag. 7

a pag. 10



Diritto di replica

e, ancora...

Un voto per il Mulino Belsito

a pag. 8

Estate a vapore

a pag. 11

BCC MEDIOCRATI
GRUPPO BCC ICCREA

Una politica premiata dall'assistenzialismo

Il primo partito è il M5s

Con questi dati la maggioranza al Comune vacilla



Il Movimento 5 Stelle sbaraglia la concorrenza ed è il primo partito a San Giovanni in Fiore. Il partito di Conte va sopra il 37%. Un dato molto alto rispetto anche ai voti che hanno ottenuto in Calabria. La coalizione di centro-destra che amministra la nostra città non è più maggioranza nel nostro paese. Infatti, sommando i voti di tutti gli alleati sono ben al di sotto del 50%. Anche rispetto alle regionali dello scorso anno perdono molti consensi. Forza Italia, partito della sindaca, al Senato si attesta al 19,50% con 1.373 voti. Se a questi voti si detraggono quelli dei Socialisti di Angelo Gentile che hanno votato Forza Italia, per la prima cittadina, i suoi tre assessori e i consiglieri comunali non c'è da stare allegri. Evidentemente i like su Facebook non corrisponde a voti reali. Insomma, i sangiovesi hanno mandato un messaggio chiaro a chi amministra. Fratelli d'Italia supera di poco la soglia dei mille voti attestandosi, al Senato, al 15,25%. Un dato inferiore a quello calabrese e ben al

di sotto del voto delle scorse regionali. Il partito della Meloni nella nostra città non sfonda! Anzi, è tutto il contrario. Difatti con il vice sindaco e un assessore in giunta e quattro consiglieri comunali e il trascinarsi della leader nazionale il dato è davvero imbarazzante. Il Pd, per la prima volta nella sua storia, alle politiche, scende sotto i 1.000 voti. Se non ci fossero stati i suffragi dei socialisti, i quali hanno fatto una campagna elettorale porta a porta probabilmente il dato sarebbe stato ancora più drammatico. I quasi 1.000 voti al partito di Letta arrivano da una base che non si vuole arrendere. A San Giovanni in Fiore i

democrat non hanno fatto campagna elettorale (solo il comizio di Bersani). Non si è visto un fac-simile, un manifesto, se non quelli di Papasso; la storica sezione di via 'Dante Alighieri' chiusa e con la luce staccata. Insomma, da questo dato si potrebbe ripartire se si mettesse da parte i rancori. Infine, e non per ultimo, c'è il dato dell'astensionismo. Nella nostra città hanno votato in 7.585 pari al 56,20%. È la prima volta che votano così in pochi. Anche questo vuole essere un segnale forte a tutti i partiti. La gente è stanca. Non vuole più parole. Aspetta i fatti. La classe politica dovrà trarre insegnamento! ■



Coltivo di Saverio Basile

Addio politica

Una campagna elettorale amorfa, asettica, fredda, malgrado il caldo di questi ultimi giorni d'estate, ha caratterizzato il voto per il rinnovo del parlamento italiano. Non un comizio in piazza, né tantomeno un contatto fisico candidati-elettori per dibattere i problemi che assillano le popolazioni delle aree interne, che continuano a registrare un isolamento psicologico per la mancanza di sicurezza in materia di sanità, per l'assenza di prospettive per i giovani, per la scarsità di offerte di lavoro onesto e produttivo, per difetto di idee di sviluppo. Come tanti pecoroni siamo andati alle urne a votare persone sconosciute, in nome di un idealismo che ormai non ha più senso, giacché la politica ha dimostrato ancora una volta i propri limiti e i partiti si sono chiusi nelle sezioni deserte. Evidentemente ci basta la televisione o i WhatsApp degli amici per dirci come vestire, cosa mangiare e anche come votare...E, intanto, i furbi si accaparrano un vitalizio che gli darà sicurezza per tutta la vita. Se non cambierà questa legge elettorale che ha tolto al popolo il piacere di votare per scegliere l'uomo giusto al posto giusto, l'astensionismo sarà sempre più imperante. ■

Lettere



PERSONAGGI SANGIOVESI
Gino Urso, filmmaker
(1936 - 2012)

Chiesa in cammino

Prendo a prestito il titolo del sito della Chiesa Madre "Chiesa in cammino" per esprimere il mio parere sul trasferimento dei sacerdoti, predisposto dalla buonanima dell'arcivescovo Nolè, qualche giorno prima della sua dipartita, per dire che se non c'è un motivo grave, anche i fedeli andrebbero ascoltati. A me è dispiaciuto tanto che D. Benedetto Veltri abbia dovuto lasciare la Parrocchia dello Spirito Santo per la quale aveva fatto tantissimo e sperava di poter vedere trasformato quel capannone di lamiera dell'ex Opera Sila, in una splendida cattedrale al centro della pineta della Pirainella e su questo vi assicuro che egli era impegnato notte e giorno. Ma qualcosa è dovuto andare storto, forse quella troppa insistenza di fare intervenire il vescovo presso il Comune (che si dice proprietario del suolo) o forse le continue pressioni sollecitate al presule perché arrivasse ad una conclusione con il liquidatore dell'Arssa per "vedere" definitivamente ceduto l'immobile, hanno finito con il nuocere alla sua stabilità presso la nostra parrocchia. Don Benedetto non meritava questo provvedimento, ma da buon cattolico mi arrendo e prego il Signore perché dia al nostro parroco la serenità di cui ha bisogno in questo momento particolare.

A.L.

Rapporto con le banche

Una volta le banche a fine anno ti davano gli interessi sui soldi depositati o sui libretti di risparmio. Sicché per le feste di Natale e Capodanno potevi anche comprarti un vestito nuovo o un impermeabile con quel piccolo guadagno. Oggi non solo le Banche non ti danno nulla, ma vogliono pagate per tenerti i soldi che loro commerciano e si fanno pagare dai debitori bisognosi. A questa situazione assurda ci ha portato per primo il governo Monti e successivamente gli altri a seguire. Ma il bello qual è che io i miei risparmi me li vorrei tenere sotto il letto (anche perché esco raramente!) ma non posso, perché è proibito. Cosa dell'altro mondo, per questo ho deciso di non andare a votare e così mi sono in parte vendicata.

T.N.

Lavori scava e scappa

Continua senza controlli il modo di agire delle imprese che eseguono lavori per conto di società o privati sulle strade pubbliche del nostro paese. Si sentono tutti autorizzati a fare quello che vogliono lasciando poi la strada in pieno dissesto. Ma è possibile che all'Ufficio tecnico comunale non ci sia personale sufficiente per seguire questi lavori che dovranno essere regolarmente autorizzati prima di cominciare a scavare? È una pecca che risale a tempi lontani. Ma sarebbe ora di porre fine a questo andazzo da Terzo Mondo.

Maria Teresa Bitonti

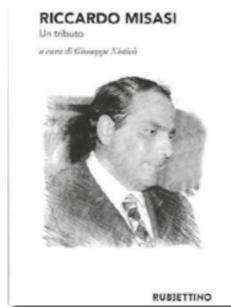
Indirizzate le vostre lettere a:
direttore@ilnuovocorrieredellasilait

Un libro curato da Giuseppe Nisticò racconta la storia di "Riccardo Misasi"

Un uomo che conosceva e amava la Calabria

A scriverne un capitolo ciascuno, quindici autori diversi

di Saverio Basile



La storia di Riccardo Misasi, uomo politico di levatura nazionale: colto, forbito, oltre che profondo pensatore ed economista, che destava ammirazione e stupore in tutti coloro che hanno avuto la fortuna di frequentarlo, è raccontata in un libro curato da Giuseppe Nisticò e pubblicato da Rubettino, con il semplice titolo "Riccardo Misasi - Un tributo" (euro 18). Il libro contiene il contributo di quindici personaggi: G. Nisticò, L. Marcora, C. Puija, S. Strati, P. Rende, G. Pagliuso, E. Bonalberti, F. Cimino, G. Gargani, M. Tassone, E. Catizona, P.P. Gualtieri, G. Mistorni, E. Gaudio e R. Occhiuto, che hanno avuto rapporti di collaborazione, di governo o di semplice

amicizia con l'esponente democristiano assunto ai vertici della politica italiana a partire dal 1958, (data della sua prima elezione al parlamento) e fino a tutto il 1992 (data dell'ultimo incarico di ministro dell'Istruzione), mentre con Ciriaco De Mita fu sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri, ma anche diretto collaboratore a Piazza del Gesù, quando De Mita ricoprì la doppia veste di segretario della Democrazia Cristiana e presidente del Consiglio dei Ministri. Tralasciando gli aspetti politici, trattati peraltro in modo esaustivo in tutti i contributi riportati nel libro, a noi piace sottolineare alcune importanti realizzazioni portate a termine dal ministro Misasi, il quale

aveva capito per primo che il futuro della Calabria passava attraverso l'Educazione, l'Università e la ricerca scientifica. E da qui la fondazione dell'Università della Calabria, con la possibilità a tutti i diplomati di accedere a qualsiasi facoltà in qualsiasi ateneo, quindi l'attuazione del Piano telematico della Calabria e ancora l'istituzione presso l'Università di Catanzaro delle facoltà di Medicina, Giurisprudenza e Farmacia, dove tanti giovani possono ancora oggi esprimere il loro impegno ed affermarsi nella società. Conoscere oggi il personaggio Misasi, attraverso la lettura di questo libro, ci porta inevitabilmente ad alcune riflessioni, che riguardano tanti rappresentanti della politica odierna, che dimostrano inadeguatezza nei ruoli in cui il popolo ha affidato le proprie speranze. La prefazione al libro è firmata dal figlio Maurizio Misasi. Ne consigliamo la lettura per capire, appunto, la qualità degli uomini della Prima Repubblica, fatti fuori da "Mani Pulite" al solo scopo di sovvertire i ruoli. ■

La storia della BCC Mediocrati assurda ad importante istituto bancario

Trent'anni di continuo cambiamento

La grande trasformazione del credito cooperativo

Prima vista il libro "La Banca di comunità" (Edizioni AECRA, euro 25) potrebbe sembrare un noioso compendio di tecnica bancaria, non adatto a tutte le menti. Invece questo libro scritto sotto forma di intervista dal giornalista Federico Bria che colloquia con il presidente della BCC Mediocrati, Nicola Paldino, si rivela da subito un racconto affascinante perché narra, in modo semplice, una storia che riguarda una piccola cassa rurale di un piccolo paese del Sud, che nel giro di qualche decennio, assurge ad importante ruolo di Istituto bancario di ampio respiro, con un carico attualmente di 5600 soci, oltre 60 mila clienti, 220 dipendenti e 27 tra filiali e agenzie sparse nella vasta provincia di Cosenza. Il filo conduttore di questa lunga storia è tenuto dal presidente Paldino che parte da lontano, dalla prima Cassa Rurale ed Artigiana creata da D. Carlo de Cardona, un sacerdote di Morano Calabro che fu tra i fondatori delle "Leghe bianche", che nei primi anni del Novecento si affermarono in tutta la provincia cosentina, allo scopo di elevare le condizioni sociali e morali degli operai calabresi, per arrivare ai giorni nostri, quando questa Banca diventa la più grande BCC della regione, confluita nel gruppo bancario Cooperativo Iccrea, dando risposte concrete all'imprenditoria di un territorio in fase di sviluppo. Il presidente Paldino, evidenzia in questa amichevole intervista i continui cambiamenti succeduti nel settore del credito, anche per effetto della globalizzazione, che in molte zone ha azzerato le piccole e medie realtà economiche di una regione. Questa esperienza raccontata con passione e amore dal presidente Paldino è corredata da documenti e materiale fotografico, che lasciano intravedere uomini e cose di un mondo che, potrebbe sembrare lontano, ma che, invece, appartiene anche ai nostri giorni. Anche perché la storia ha bisogno di questi contributi per evidenziare ai giovani da dove veniamo e dove siamo arrivati. Dunque un libro che non è solo per gli addetti ai lavori, ma è di facile lettura proprio per adempiere ad un compito divulgativo. ■



La lettera

La cultura non è un optional. Perché senza cultura non c'è popolo!



Carissimo Direttore, c'è davvero strano, culturalmente parlando e come lei giustamente ha scritto, il paese nel quale mi trovo a vivere da quasi 50 anni. Lei, recandosi a Cotronei il 20 agosto appena trascorso, si è delegato a rappresentare il paese per dire grazie a Carmine Abate che presentava il suo ultimo libro, "Il cercatore di luce", in una cornice che più calzante non avrebbe potuto essere. C'ero anch'io, come lei ha ben visto, benché non conoscessi il contenuto del libro, essendo stata ospite più volte delle "Lettere con the" organizzate nel tempo dalla padrona di casa come incontri con i diversi autori da lei invitati. Non potevo di certo mancare all'incontro con Abate, i cui libri, che ho comprato quasi tutti, ho sempre molto apprezzato. Lo strabismo culturale imperante, però, oltre ad Abate ha fatto un'altra vittima, benché avessi sollecitato a che venisse invitato l'autore e venisse presentato ai Sangiovesi il libro "La leggenda di Fiore". Se, infatti, ne "Il cercatore di luce" la Moma, la nonna-mamma, pur trovandosi a vivere in Trentino non scorda di essere di San Giovanni in Fiore, facendo emergere le sue origini attraverso sprazzi di dialetto con il quale colorisce il suo italiano di persona colta, o attraverso ricette caratteristiche, come la "pitta 'mpigliata" a roselline, o attraverso il rammentare tradizioni indimenticabili come le "focere", per cui nel libro più e più volte si parla di San Giovanni, ne "La leggenda di Fiore", a prescindere dal simbolico nome del protagonista, si parla chiaramente del "...calabrese abate Gioacchino..." e dell'Abazia da lui fondata, e se Dante dedica al profetico abate una terzina, ne "La leggenda di Fiore" un intero capitolo, "Il libro segreto dello Spirito Santo", conta la presenza di Gioacchino da Fiore, la cui figura ed il cui pensiero qui a San Giovanni, da 40 anni a questa parte, si cerca in ogni modo di promuovere. A cosa è da attribuire questa "dimenticanza" se non al fatto che l'autore è Marcello Veneziani...e per una cultura che a ben vedere resta 'ncatramata', Veneziani, a quanto pare, non può essere un autore da invitare. ■



Fernanda Bilanzuoli

Avvenuta a Roma dopo alcuni giorni di intensa sofferenza

La morte dell'arcivescovo Nolè

A piangerne la dipartita il popolo cosentino
di Luigi Basile



Arcivescovo Francescantonio Nolè



Mons. Giuseppe Piemontese

Profondo cordoglio nella Chiesa calabrese per la scomparsa dell'arcivescovo metropolitano di Cosenza, **Francescantonio Nolè**, avvenuta a Roma, presso il Policlinico "Gemelli" dopo alcuni giorni di intensa sofferenza, affrontata con grande lucidità. Mons. Nolè che aveva 74 anni, ha fatto ritorno alla Casa del Signore, dopo un'intensa attività episcopale, svolta con zelo apostolico prima alla guida della diocesi di Tursi-Lagonegro e poi a partire dal 4 luglio 2015 alla guida dell'arcidiocesi di Cosenza Bisignano. Durante il suo episcopato, nella Chiesa cosentina, sono fiorite, vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa. Particolarmente attento alla pastorale familiare e dedicato all'edificazione di una fraternità presbiteriale, ha avuto particolare cura per il Seminario e per le comunicazioni sociali, servendo

con umiltà e letizia il suo apostolato. L'ultima apparizione in pubblico del presule cosentino è coincisa con l'arrivo nella città dei Bruzi del nunzio apostolico in Italia, l'arcivescovo **Paul Emil Tscherrig**, e del segretario di Stato Vaticano, il cardinale **Pietro Parolin**, giunti in occasione delle celebrazioni per gli 800 anni della consacrazione della Cattedrale. Molti i messaggi di cordoglio fatti pervenire alla Curia cosentina da autorità e semplici cittadini, mentre la Conferenza episcopale calabrese «leva fragorio per questo pastore buono e generoso che in semplicità e letizia ha donato la sua vita per l'edificazione della Chiesa e, unito alla croce di Cristo Signore, ha saputo offrire anche la sua sofferenza di questi ultimi giorni per la salvezza del popolo santo di Dio». Le solenni

esequie hanno avuto luogo in cattedrale nel pomeriggio di lunedì 19 settembre presenti i vescovi della Calabria e della Basilicata, nonché tutti i sacerdoti della arcidiocesi Cosenza-Bisignano. Poi la salma è stata accompagnata a Potenza dove è stata sepolta nella cappella di famiglia. Intanto, con provvedimento della Santa Sede il timone dell'Arcidiocesi cosentina, in attesa della nomina del nuovo arcivescovo da parte di **Papa Francesco**, è passato nelle mani di mons. **Giuseppe Piemontese**, vescovo emerito di Terni-Amelia, frate minore conventuale, come il compianto arcivescovo Nolè, nominato amministratore apostolico. Nella circostanza il settimanale cattolico "Parola di vita" è uscito in edizione speciale interamente dedicata all'evento. ■

Alle due di notte davanti al Modernissimo

Sfiorata la tragedia

Un'auto piomba in piena movida e provoca otto feriti

La notte di sabato 10 settembre se la ricorderanno in tanti a San Giovanni in Fiore per essere usciti indenni da una brutta avventura. Un'auto Fiat Punto condotta da G.B. si schianta contro le fioriere del centralissimo Bar Modernissimo, in via Roma dove erano radunati decine di giovani che si godevano la movida tra musica, canti, sandwich e aperitivi, comodamente seduti ai tavoli allestiti davanti ad uno dei più antichi locali della città, aperto nel 1958 dal quel lungimirante italo-americano che risponde al nome di **Francesco Burza**, che per primo aprì il bar "Moderno" poi la prima lavanderia "La Moderna" sempre su via Roma e poi ancora, una delle prime pizzerie "Garden" e infine l'agenzia "Sila Tour", quest'ultima una novità assoluta al servizio del turismo. L'auto dopo essere finita contro le fioriere ha abbattuto la struttura del gazebo che è finito addosso ai malcapitati avventori. Ma torniamo all'incidente che ha visto coinvolti otto giovani, che hanno dovuto far ricorso alle medicazioni per ferite varie presso il locale Pronto Soccorso dell'Ospedale cittadino. Ma solo un giovane è rimasto ricoverato per ulteriori accertamenti. Sul posto sono prontamente intervenuti i sanitari del 118, mentre una pattuglia dei carabinieri, al comando del luogotenente **Francesco Tamburello**, ha effettuato ogni rilievo necessario per stabilire la dinamica dell'incidente, sottoponendo il giovane guidatore alla prova del palloncino per verificare il tasso alcolico. In conclusione possiamo ben dire che si è sfiorata una tragedia che poteva causare più di un morto. ■



Addio

È morto il sindacalista Lopez

Dopo aver combattuto la battaglia più difficile della sua vita, è mancato all'affetto dei suoi cari all'età di 68 anni il sindacalista **Antonio Lopez (Gazzarella)**. Nel corso della sua vita aveva ricoperto importanti incarichi sindacali. Prima come segretario della Camera del Lavoro di San Giovanni in Fiore e successivamente come dirigente provinciale della Ggil. Cariche che ha ricoperto con molta responsabilità ed altrettanto senso di servizio verso gli iscritti. Lascia la moglie Rosa Oliverio e i figli Ilaria e Gianluca a cui facciamo pervenire le nostre espressioni di vivo cordoglio. ■

Addio a Luigi Mario Marra

Dopo aver vissuto con abnegazione e senso del dovere in famiglia e nel lavoro, ha affrontato il lungo viaggio verso l'aldilà, **Luigi Mario Marra**, maresciallo maggiore della Guardia di Finanza in pensione. In gioventù aveva giocato nella Silana con il ruolo di portiere. Persona generosa e dall'animo buono ha lasciato un grande vuoto nelle figlie Luisa, Francesca e Teresa. Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa dei Padri Cappuccini, la sua parrocchia di appartenenza. Ai familiari del compianto Luigi Mario, sentite condoglianze ■

In parecchi a manifestare contro l'isola pedonale h24

La passeggiata del dissenso

Fra i partecipanti gli ex sindaci Barile, Belcastro, Provenzale, Straface e Succurro



L'isola pedonale così come è stata ultimamente concepita è diventata il pomo della discordia in un paese che ha tanto bisogno di serenità e di quieto vivere. Ma alla base di tanta rabbia c'è il traffico caotico e pericoloso che si svolge nelle strade adiacenti come via Giusti, via Parini, via Petrarca e ancora via Italia e via Bovio, che di ripiego sono divenute strade di grande comunicazione con un flusso giornaliero di centinaia di auto in transito e con altrettante automobili parcheggiate alla rinfusa. Intanto

può essere che nessuno si è accorto che l'isola, per gran parte della giornata è deserta e che quando c'è qualcuno che vi passeggia si possono contare sulle dita di una mano? Ma poi quello che maggiormente preoccupa è che in questo paese democratico, la popolazione, i partiti, i sindacati, le associazioni di categoria contano quanto il due di briscola. Infatti si poteva aprire un confronto su una decisione così importante. Eppure l'attuale amministrazione comunale è stata voluta da tutti e in fase di ballottaggio

a deciderne la vittoria, sul concorrente Barile, sono stati i dem e qualche altra frangia di sinistra. L'ennesima manifestazione contro l'istituzione h24 ed a tempo indeterminato dell'isola pedonale non interessa chi governa la città che "ha deciso e basta!". Comunque l'esperienza di via Roma di Cosenza non ha insegnato niente ai nostri amministratori, che avrebbero potuto riflettere prima di adottare una decisione così drastica. Ai componenti la minoranza in Consiglio comunale, **Antonio Barile**, **Domenico Lacava** e **Antonio Nicoletti** non rimane che *abbacchiare* su questo argomento. Ad effettuare la passeggiata del dissenso quattro ex sindaci Barile, Belcastro, Provenzale e Straface, mentre qualche altro ex primo cittadino è venuto in ritardo. Tuttavia a protestare erano ancora in parecchi. ■

Dimenticato dalla memoria il ricordo di una triste data

Mattmark nel dimenticatoio

Quel tragico 30 agosto 1965 persero la vita sette sangiovannesi

di Luigi Veltri



Consentitemi di esprimere tutto il mio dolore e tutta la mia rabbia verso quegli uomini e quelle istituzioni sangiovannesi che avrebbero dovuto ricordare la tragedia di Mattmark e se ne sono dimenticate, come se nulla fosse accaduto quel tragico 30 agosto 1965, quando dalla montagna dell'Allalin, nella Svizzera a confine con la Francia, si sono staccati milioni di metri cubi di ghiaccio travolgendo lungo il tortuoso percorso uomini e mezzi della Società Elektrowatt impegnata a costruire la diga sottostante, provocando

la morte di 97 lavoratori indifesi, dei quali 53 erano italiani e ben 7 di San Giovanni in Fiore, il paese più provato da quella sciagura. La mia protesta è quella di un fratello che ha perduto l'affetto e le coccole di **Salvatore Veltri** (classe 1945) che non ha fatto più ritorno a casa, lasciando nel lutto più profondo i nostri genitori e la sua famiglia che da quel tragico giorno hanno cancellato dal calendario tutte le feste comandate. Penso di interpretare lo stesso sentimento a nome delle vedove di **Giuseppe Audia** (classe 1929), di **Antonio**

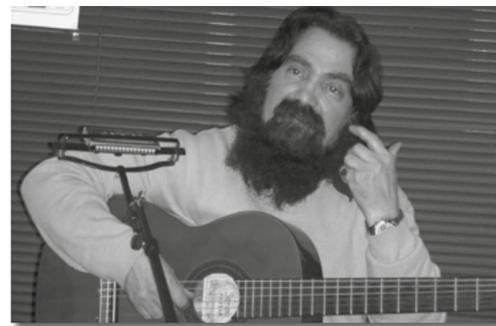
Talerico (classe 1934), per aver perduto in una tragedia annunciata i loro mariti e così penso di poter esprimere ancora il rammarico dei figli di **Giuseppe Audia**, **Gaetano Cosentino** (classe 1909), **Fedele Laratta** (classe 1937), **Bernardo Loria** (classe 1926) e dei fratelli di **Francesco Laratta** (classe 1945) per non aver più rivisto i loro congiunti. Dove è finito il monito del Presidente della Repubblica **Giuseppe Saragat**, quando venne nel nostro paese il 21 aprile 1966 a decorare con la medaglia dei caduti sul lavoro le sei vedove di Mattmark: "Da oggi in questo paese - disse il Presidente della Repubblica - il 30 agosto è una data da ricordare a futura memoria". Ma "la memoria - diceva il mio maestro alle elementari quando non ricordavamo la lezione - è labile" e tutto si dimentica facilmente. Ma non certo il dolore per la perdita di un padre, di un marito, di un fratello! ■

"Scioghij lu gruppu"

L'arte pittorica di Danilo Montenegro

Mostra nei Magazzini Badiali del monastero fiorense

«Uomo, poeta, pittore, musicista, neo cantastorie, talentuoso figlio di Calabria, felicemente trapiantato in terra silana, **Danilo Montenegro** è autentica icona, figura di tutto rispetto nel panorama culturale e musicale che, con la sua magica chitarra battente e la sua voce calda e possente, sprigiona richiami di antiche memorie e forti emozioni». Così ha scritto **Mario Basile**, studioso del dialetto calabrese e di quello sangiovanne, in un opuscolo stampato nel 2018 dall'Editrice Pubblisfera. Danilo era allora sulla cresta dell'onda come poeta, musicista e cantore e niente faceva presagire il dramma che ce lo avrebbe portato via. Si è spento, invece, due anni dopo, il 19 novembre 2020, a causa del coronavirus. E ora ci guarda dalla lapide della sua tomba nel cimitero di Palla-Palla con la sua immagine classica: il volto sereno di bravo ragazzo, lo sguardo pensieroso, i capelli lunghi e sciolti, la lunga barba nera, il gilet e la camicia con stampe colorate, l'amica chitarra nelle mani e davanti l'armonica e il microfono. Nativo di Moladi di Rombiolo, nel Vibonese, a metà degli anni '70 si è trasferito a San Giovanni in Fiore per insegnare discipline pittoriche presso il locale Istituto d'Arte. E qui ha sconosciuto e sposato **Rita Dori**, dalla quale ha avuto due bellissime figlie, e ha messo su casa dalle parti della Nunziatella. È stato uno dei maggiori interpreti del canto popolare calabrese e certamente uno dei migliori suonatori di chitarra battente, maturando e definendo un suo personale stile di esecuzione e di composizione». Ha partecipato come attore e musicista a opere teatrali e film, componendo diverse colonne sonore, ha collaborato ed è stato ospite molte volte di programmi RAITV, cantando e interpretando «storie della vita esistenziale dell'uomo d'oggi». È stato insignito di numerosi premi e ha tenuto concerti in Calabria, in Italia, in Europa, nelle Americhe e anche in Africa e Asia, riscuotendo ovunque consensi di pubblico e di critica. Il paese silano di adozione ha inteso quest'estate onorarlo nell'ambito del programma dell'*Estate Fiorense*, mettendo in mostra le sue opere pittoriche dal 17 al 31 agosto presso i Magazzini Badiali del monastero. Titolo della mostra "Scioghij lu gruppu", che significa "Sciogli il nodo". Molte sue opere pittoriche, infatti, «interpretano le tematiche dei suoi stessi canti»: il duro lavoro dei campi, le lotte per la terra, il dramma dell'emigrazione con le sue tristi partenze, i treni che portano lontano, le gallerie e la triste vita dei minatori, i giochi dell'infanzia, la ricerca dello spazio, lo scioglimento dei nodi che condizionano il pensare libero dell'uomo e dell'umanità e tanto altro ancora. Ha scritto in una sua riflessione a ricordo del suo amico e confidente **Franco Oliverio**, titolare della Pubblisfera: «Danilo condivideva sempre la sua voglia di riscatto per i più deboli, la sua lotta al menefreghismo, all'ipocrisia e all'egoismo individuale e collettivo che deteriorano la società di oggi e riusciva a trasmettere tutto questo attraverso la sua arte, pittura e poesia con tanta passione e coerenza. È diventato nel tempo simbolo di protesta contro tutte le ingiustizie che ledono la dignità dell'uomo. Tutto questo lo portò a vivere una sofferenza e un conflitto interiore soprattutto riguardo al suo rapporto con Dio». Sofferenza e conflitto che nel tempo ha saputo colmare con «serenità e soddisfazione». ■



Diritto allo studio

I primi anni sono quelli che modellano la persona

di Antonio Talamo



Ci sono questioni appena abbozzate che avrebbero meritato un po' più di attenzione, piuttosto che gli accenni sbrigativi dagli opposti punti di vista da campagna elettorale. È il caso della proposta del Partito Democratico per l'estensione della scuola dell'obbligo facendola partire dai tre anni. La cosa è stata liquidata, senza entrare nei dettagli, dall'avversa parte politica per il rischio della sottrazione a quell'età dei bambini all'educazione familia-

re. Nemmeno un accenno all'inadeguatezza, se non addirittura all'assenza di certi contesti sociali, soprattutto al Sud, (e anche per qualche verso in Calabria), della famiglia come strumento formativo in simbiosi con la scuola. Diciamo allora che, usciti dalle rissose diversità di opinioni, è questo un tema che merita l'approfondimento di alcuni suoi dati essenziali a partire dalle cause di un appiattimento culturale che penalizza chi oggi si affaccia alla vita.

Tra i tanti rischi quelli di un'infanzia precocemente posseduta dalla dipendenza dagli spazi sociali degli smartphone. C'è come l'assuefazione a comportamenti a dir poco disinvolti, Si e poco avvertiti che se non ci sarà un cambio di passo culturale gli interessi egoistici e di bottega dei singoli tenderanno sempre più a trasferirsi su chi ha responsabilità nella gestione del bene comune e si produrranno patologie sociali ancora più gravi. Ci vorranno, come si diceva, i tempi di un salto generazionale. E questo si può ottenere con un processo di formazione che parta dai bambini. I primi anni sono quelli che modellano la persona, che la predispongono all'accesso agli strumenti della conoscenza e della socialità e poi in progressione su un percorso che va dalla scuola primaria alla secondaria. Un progetto per riaffermare con i fatti il diritto allo studio ma con una speciale attenzione al miglioramento della qualità dell'istruzione. Forse è venuto il momento di mettere mano a criteri selettivi meno burocratici di insegnanti forniti di attitudini e competenze adeguati alla funzione educativa in una società in continua evoluzione, che tengano conto delle sfide del nostro tempo e della disposizione mentale di base necessaria ad affrontarle. ■

Foto Storica

Via Florens, anni '50

Fino a gran parte degli anni '60 via Florens era la strada più importante del paese. Numerosi i negozi e i laboratori artigianali, mentre gran parte degli abitanti della zona alta del paese, per scendere in Piazza, per recarsi al Municipio, alla Chiesa Madre, in Pretura, alla Scuola d'Avviamento, dovevano gioco-forza attraversare questa arteria ritenuta centrale. La foto è stata esposta in questi giorni ad una mostra fotografica allestita a Marsiglia (in Francia) da François De Luca, un regista cinematografico originario del nostro paese. ■



segue da pag.1

Svolta a destra!

Abbastanza distaccati i candidati del Pd Giovanni Papasso, sindaco socialista di Cassano Ionio, che ha preso 1.124 voti e poco oltre il 15%, e Francesca Dorato con 1.098 e la stessa percentuale. Nel plurinomiale ha prevalso il M5Stelle con 2.632 voti e 38% circa alla Camera, 2.581 voti e il 37% al Senato. Dati per dispersi nelle recenti tornate elettorali comunali e regionali i grillini sembrano aver ripreso linfa, ottenendo in paese un risultato superiore a quello regionale. Ed è riduttivo addebitare il loro successo solo al reddito di cittadinanza! Abbastanza distaccati FI (1.373 voti e 19,5% alla Camera, 1.502 voti e il 21,4% al Senato) e FdI (1.074 voti e 15,2% alla Camera, 1.021 voti e 15,6% al Senato). A San Giovanni in Fiore, dove stavolta non ci sono stati candidati "paesani", ha votato solo il 56% del corpo elettorale. Poche considerazioni politiche. Il Pd (915 voti e 13%, insieme ai socialisti), dopo gli storici e travolgenti successi del passato, è ormai in uno stato comatoso: sezione chiusa e "senza luce", mancanza di gruppi dirigenti, assenza di linea politica, campagna elettorale senza entusiasmo. E non devono fare salti di gioia neanche dalle parti del centrodestra. FdI, FI e *Noi moderati* non hanno ripetuto il successo delle passate regionali. E, pur potendo contare su numerose cariche istituzionali e sull'aggregazione di nuove forze (zavetteriani e altri), non hanno raggiunto i risultati che si aspettavano. Porterà consigli e nuove strategie il lungo e freddo inverno che ci aspetta? ■

Emigrato in Belgio non si avevano notizie da quasi un mese

Ritrovato a Roma

Giuseppe De Vuono sta bene e rientrerà quanto prima al suo posto di lavoro

Molta apprensione tra i familiari e gli amici di Giuseppe De Vuono, il 34enne originario di San Giovanni in Fiore che lavora e vive in Belgio. Il giovane era arrivato nel suo paese di origine, alla guida di un'Alfa Romeo, modello Stelvio, con targa Belga, per trascorrere un periodo di ferie con il fratello, i nipoti e gli amici d'infanzia.

Il suo arrivo avvenuto regolarmente il 21 agosto lo ha visto protagonista di una serie di spostamenti sia in Sila che sulle spiagge del litorale jonico (da Crotone a Isola di Capo Rizzuto), in compagnia del suo fido cane. Dal 4 settembre però non si avevano più notizie. I familiari avevano denunciato la sua scomparsa ai Carabinieri di San Giovanni in Fiore che hanno provveduto a trascriverne le caratteristiche somatiche nella banca dati dei dispersi, mentre la trasmissione "Chi lo ha visto?" ne aveva dato ampio risalto. Ora la buona notizia: Giuseppe è stato ritrovato dalla Polizia di Stato a Roma, in compagnia del suo cane. Sta bene e proseguirà quanto prima il suo rientro in Belgio, dove riprenderà il suo lavoro. Termina così un periodo di ansia per una vicenda che ha tenuto con il fiato sospeso parenti ed amici del giovane emigrato e l'intera popolazione che ha seguito, con il dovuto riserbo l'evolversi della cosa. ■



François Nicoletti cede il timone a Salvatore Belcastro

Il rilancio di Heritage Calabria

Come primo impegno la posa in opera di un monumento agli emigrati sparsi nel mondo

Redazionale



Salvatore Belcastro

La Fondazione-Associazione Heritage Calabria per gli Emigrati, onlus fondata da François Xavier Nicoletti, con sede a San Giovanni in Fiore, rilancia e amplia i suoi obiettivi. Recentemente ha rinnovato il gruppo dirigente. Il nuovo Consiglio di amministrazione è costituito dal dottor François Nicoletti, presidente emerito, dal prof. dott. Salvatore Belcastro, presidente (Operativo), dal dott. Francesco Cribari, vice-presidente, dalla dott.ssa Pia Tucci, consigliera. Fermi restando gli obiettivi che la Fondazione s'è posta fin dalla nascita, il nuovo gruppo dirigente s'è dato delle linee guida così come ispirate dall'atto costitutivo, allargate sia sul piano logistico che operativo. Sul piano logistico la Fondazione ha acquisito recentemente l'immobile in via San Francesco d'Assisi, ex residenza del presidente fondatore François Nicoletti. L'immobile verrà usato per gli obiettivi previsti nelle linee guida appresso riportate, pertanto la disponibilità logistica è notevolmente incrementata. Sono allo studio i dettagli circa l'utilizzo dell'immobile nell'immediato futuro. Gli appartamenti già operativi in città (*le casette*) verranno

utilizzati, in via prioritaria, in funzione degli scopi della Fondazione: favorire il turismo di ritorno e delle radici degli emigrati. In secondo, per gli usi richiesti da eventi culturali in progetto. Sul piano operativo si intende programmare eventi culturali sia in San Giovanni in Fiore che fuori dal comune. Le linee guida riportate qui di seguito aiutano a comprendere gli intenti. Come primo evento, il nuovo gruppo dirigente è orgoglioso di annunciare che nell'immediato futuro verrà posizionata in città un'opera artistica monumentale, dono di Heritage-Calabria, dedicata a tutti i lavoratori di San Giovanni in Fiore emigrati nel mondo. La Fondazione-Associazione Heritage Calabria, costituita da François Xavier Nicoletti, residente a Ginevra, con atto notarile del 22 aprile 2004, si propone: 1. *Assistere socialmente, moralmente, finanziariamente e nelle varie forme possibili l'Associazione degli emigrati*; 2. *Promuovere la cultura e l'arte, in tutte le sue espressioni*; 3. *Tutelare e valorizzare le cose di interesse artistico e storico*; 4. *Tutelare e valorizzare la natura e l'ambiente*; 5. *Promuovere azioni per lo sviluppo sociale ed economico della Calabria in generale e degli emigrati e immigrati in particolare*. Il nuovo Consiglio di Amministrazione, pertanto, procederà ad affidare a persone di fiducia la gestione logistica delle casette, di proprietà della Fondazione. Ai fruitori verrà richiesto soltanto un piccolo contributo a fronte dei costi di gestione. Qualora detti costi fossero sostenuti da altre istituzioni, il soggiorno diventereb-



François Nicoletti

be gratuito. Il Comitato si pone l'obiettivo principale di promuovere la cultura, come previsto dallo statuto, con particolare attenzione a quella inerente l'emigrazione, la ricerca delle radici, e intende utilizzare vari strumenti col seguente indirizzo: esposizione di opere d'arte, pittura e/o scultura, soprattutto quanto richiama direttamente o indirettamente, l'emigrazione, privilegiando gli artisti emigrati o di generazione di emigrati; presentazione di libri; conferenze e convegni inerenti all'emigrazione, il turismo delle radici, l'immigrazione, l'integrazione e l'inclusione. convegni e conferenze indirizzati prevalentemente ai giovani; eventi musicali e teatrali; creazione di borse di studio o premi, indirizzati prevalentemente ai giovani; eventuale gemellaggio con altre Fondazioni e/o Associazioni con obiettivi analoghi. Il nuovo Consiglio di Amministrazione intende organizzarsi con deleghe personali fiduciarie, fermo restando che si tratta di una onlus, e seguire modelli di Fondazioni e/o Associazioni esistenti e ben radicati nel territorio nazionale. Altri progetti sono in studio. ■

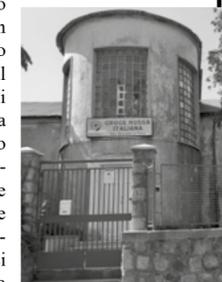
Strutture pubbliche abbandonate o diversamente utilizzate

Il cosiddetto "ospedaletto" e il "nuovo" carcere

Rimaste in servizio solo alcuni lustri

di Giovanni Greco

Chiamato comunemente "ospedaletto", il Dispensario Antituberculare di San Giovanni in Fiore è stato fatto costruire agli inizi degli anni '50 dall'Amministrazione provinciale di Cosenza sul colle della Difesa. Un luogo bene esposto e allora solatio, con solo qualche casa sparsa, un paio di segherie e la croce di ferro fatta erigere nel 1912 dai Passionisti. È stata una delle prime opere pubbliche realizzate nel paese dopo il secondo conflitto mondiale. Dovendo servire come centro per la prevenzione della tubercolosi e per visite, controlli e certificazioni delle malattie polmonari, comprendeva all'interno un'ampia sala d'attesa, una stanza per le visite del medico radiologo, un'altra per l'assistente sociale, la sala raggi con annesso laboratorio di sviluppo delle lastre e la casa del custode. A svolgere questa funzione, oltre a quella di aiutante-tecnico, è stato per lunghi anni Giovanni Sciarrotta. Per diverso tempo vi hanno bene operato il dottor Antonio Perri come radiologo e Gemma Gliosci come assistente sociale. Da quelle stanze sono passati tanti operai, minatori e scalpellini per verificare lo stato dei loro apparati respiratori e anche numerosi docenti, impiegati e altri chiamati a documentare lo "stato di sana e robusta costituzione", che un tempo era perentoriamente richiesto per l'accesso al servizio pubblico. Il Dispensario ha funzionato bene negli anni '50 e '60, poi gradualmente la sua funzione è venuta meno. Dopo l'istituzione nel 1978 del SSN le competenze sanitarie sono prima passate alle Regioni e successivamente alle ASL territoriali. Anche se mostra evidenti le rughe del tempo, la struttura si presenta ancora bene, con la facciata dell'entrata caratterizzata al centro da un corpo semicilindrico e finestroni, la recinzione, l'alberazione e uno spazio verde poco curato intorno. Attualmente è utilizzata dalla locale sezione della Croce Rossa Italiana, mentre la casa del custode ospita la sede del circolo di Legambiente. Nella parte bassa del paese, lungo la strada per le Junture, poco distante dalla chiesetta del Crocifisso e a due passi dall'abbazia fiorense, si trova il "nuovo" carcere mandamentale, fatto costruire dall'Amministrazione comunale dopo la chiusura intorno al 1960 del vecchio carcere alla Cona. Finanziata con un mutuo di oltre 73 milioni dalla Cassa Depositi e Prestiti, l'opera è stata realizzata a cavallo tra gli anni '60 e '70 dall'Impresa Saverio Di Mola di San Severo (FG). Il carcere è, però, entrato in funzione solo nel marzo 1984. Bene esposto a mezzogiorno, sostenuto a valle da un robusto muro di cemento, si sviluppa su due piani ed è dotato di cappella, casa del custode, spazi all'aperto e diverse celle con servizi per i detenuti. Al primo piano per gli uomini e al secondo piano per le donne. Ma ha funzionato solo poco più di due lustri. Nel 1996, nel piano di riforma carceraria teso a privilegiare le grandi strutture e il risparmio, il carcere sangiovanese è stato definitivamente chiuso. Dopo più di un quarto di secolo versa in condizioni di degrado e di abbandono. E anche di pericolo, perché la strada che l'affianca sul lato ovest è stata chiusa al traffico per la caduta di grosse pietre e di blocchi cementizi staccatisi dai suoi muri esterni. Anche se nel passato qualche governo comunale ne ha previsto la "riqualificazione", gli unici tentativi che finora lo hanno riguardato sono stati quelli operati per la sua possibile vendita, al fine di risanare il deficitario bilancio comunale. Ma senza conseguire risultati! ■



A Venezia in occasione della Mostra Internazionale del Cinema

Ancora un successo per il brand Spadafora

Attori e registi premiati con le creazioni dei fratelli Spadafora

di Francesco Mazzei



Grande successo per la nona edizione del Premio Starlight International Cinema Award che si è svolta all'interno della settantunesima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Il premio, nato nel 2014 dall'incontro e dalla sinergia di **Giuseppe Zaccaria** e di **Francesca Rettondini**, persegue l'obiettivo di valorizzare i talenti del cinema nazionale e internazionale (attrici e attori, registi, film, produttori e protagonisti del settore). I premiati quest'anno sono stati scelti tra le eccellenze della Settima Arte, in quanto testimoni di opere in grado di rappresentare varie culture, ma anche differenti modi di narrare i mutamenti umani e globali. I riconoscimenti attribuiti dall'Academy, composta da numerosi giornalisti e critici cinematografici sono stati assegnati: per la carriera ad **Aurora Quattrocchi** (recentemente ha colpito tutti con la sua interpretazione in *Nostalgia* di Martone) e **Paolo Virzi**, altra rivelazione maschile **Leonardo Maltese** ne *Il signore delle formiche* di **Gianni Amelio**, insignito come miglior film. Migliore attore **Tommaso Ragno**, un interpre-

te proveniente da tanta gavetta. In tanti l'hanno conosciuto a livello internazionale per *La mia vita senza di me* (2003), con la sua attrice feticcio **Sarah Polley**, **Isabel Coixet** è regista, produttrice e sceneggiatrice e ha ricevuto il Premio Starlight Best International Artist Award. **Ennio di Giuseppe Tornatore** il Premio Migliore Documentario, ritirato dalla produttrice associata **Gisella Marenco** e dai produttori. Un Premio anche a *La voglia matta di vivere* di **Ricky Tognazzi** in occasione del centenario dalla nascita di suo padre **Ugo Tognazzi**, indimenticato attore. Una menzione speciale alla carriera poi, è stata assegnata a **Rino Barillari**, per aver saputo raccontare, con indiscussa maestria, il cinema internazionale che è passato per Roma negli anni della *Dolce Vita*. Tra gli eventi degni di nota da segnalare in questa 79ª edizione della mostra cinematografica, l'assegnazione del premio Fondazione **Mimmo Rottella** ad **Oliver Stone** per il suo documentario *Nuclear*, presentato fuori concorso. Ad **Anna Pettinelli**, nota conduttrice televisiva e radiofonica, alla presenza del direttore della Mostra del Cinema **Alberto Bar-**

bera, è toccato invece il compito di traghettare e introdurre i premi, realizzati anche per questa edizione dall'azienda orafa di San Giovanni in Fiore Spadafora, nota globalmente per la creatività e l'originalità dei suoi monili. I premi in oro zecchino sono stati realizzati nel laboratorio del nostro paese e riproducono una bobina dalla quale si srotola una pellicola cinematografica. L'azienda, che oramai si è affermata nella realtà dell'oreficeria italiana è diventata anche partner dello Starlight International Cinema Award: "Per noi ritornare a Venezia sul red carpet della Mostra Internazionale del Cinema con il nostro brand Spadafora Gioielli è sempre un'emozione unica ed un grande orgoglio mostrare al mondo le nostre produzioni, amate per il loro charme e la loro particolarità. Attraverso questo avvenimento aneliamo trasmettere un messaggio di validità che abbiamo protratto e veicolato anche durante questi ultimi anni contrassegnati dall'insicurezza e dalle trasformazioni", hanno dichiarato **Giuseppe** e **Giancarlo Spadafora**, non solo realizzatori delle preziosità ma anche manager dell'azienda. ■

Un gioiello di archeologia industriale

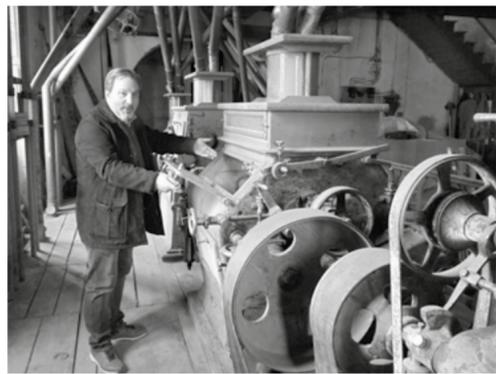
Il Mulino a cilindri Belsito

Un voto per i "Luoghi del cuore" ideato dal FAI

Bella soddisfazione per **Michele Belsito** e sua sorella **Maria Teresa**, entrambi figli di **Salvatore Belsito**, per il successo che sta riscontrando nei "Luoghi del cuore", il concorso ideato dal Fai, per fare conoscere le bellezze d'Italia sconosciute, il loro antico Mulino a Cilindri Belsito, impiantato nel palazzotto a mattoni rossi su via Roma, in prossimità della loro antica casa. Costruito ed entrato in esercizio negli anni '20 del secolo scorso per iniziativa di **Vito Belsito** (1846-1918), che ha lasciato alla città un opificio di alto valore sociale. Oggi quell'opificio, che costituisce un raro impianto perfettamente funzionante per la molitura del grano, occupa il 19° posto della graduatoria del Fai con 3.236 voti di preferenza. Un impianto, dotato da quattro laminati Golfetto e Officine Meccaniche Riunite, due plansichter, lavagrano, brillatoio, spazzolatrice, cassoni di essiccazione, due motori trifase Ganz, quadro elettrico, tutto originale del 1920,



mentre l'aspirazione pneumatica e filtro sono del 1959, il tutto a trazione, attraverso cinghie e pulegge, con albero di trasmissione posto sotto il laminatoio, un autentico gioiello di archeologia industriale, unico in Italia e, probabilmente, soltanto secondo in Europa. Michele e Maria Teresa ne vogliono fare un museo da aprire ai turisti, perché possano apprezzare le bellezze e l'efficienza del loro mulino, servito a sfamare generazioni di sangiovesi, ma anche molti soldati sul fronte. Infatti, durante la seconda guerra mondiale lavorava 24 ore su 24 per garantire gli approvvigionamenti alimentari per le nostre truppe militari, dislocate in Africa, imbarcando la farina prodotta dal porto di Crotona. C'è ancora tempo (fino al 15 dicembre) a far salire di posto questo fantastico impianto. Basta entrare nel sito del FAI e seguire le istruzioni. Un voto dato anche per far conoscere il nostro Paese. Nella graduatoria figurano anche la Ferrovia Cosenza-San Giovanni in Fiore (654° posto con voti 70); l'Arco gioachimita (1.274° posto con voti 33); il Borgo di Carello (8.264° posto con 7 voti) e il Borgo di Infantino (9.558° posto con solo 6 voti). Affrettatevi: votate e fate votare Mulino a cilindri Belsito. ■



Una medaglia, un dipinto, una conchiglia

Immagini di Gioacchino da Fiore

Opere conservate nella sede del CISG

di Giovanni Greco



Opera di Silvio Vigliaturo



Medaglia di Edoardo Bruno



Conchiglia di Luciano Gaglione

Altre immagini dell'Abate Gioacchino in paese sono conservate nella sede del CISG al terzo piano del monastero fiorense. Ne fanno parte alcune medaglie commemorative, un dipinto e una conchiglia artisticamente lavorata. Tre medaglie sono state realizzate da **Eduardo Bruno**, scultore, incisore e medaglista di San Marco Argentano con atelier a Firenze, negli anni passati docente nei licei sangiovesi. Due sono state coniate nel 1984 e nel 1989 in occasione del II e III congresso di studi gioachimiti. Sul diritto è rappresentato in entrambe con forme diverse il volto austero e solenne di Gioacchino e sul rovescio rispettivamente la riproduzione esterna dell'abside della chiesa abbaziale e la figura del *Dracus Magnus*. La terza medaglia è stata coniata in ricordo della riconsacrazione al culto della stessa chiesa nel settembre 1989. Sul diritto vi è rappresentato il santo monaco sullo sfondo interno dell'abside mentre interpreta il libro delle Sacre Scritture, sul rovescio la cripta. Un'altra medaglia, elaborata dall'incisore e medaglista **E.**

L. Frapiccini, è stata coniata nel 2002 dalla Zecca dello Stato per l'VIII Centenario della morte di Gioacchino. Ha da una parte l'immagine del santo monaco con la scritta in latino un tempo incisa sul suo sepolcro - "Hic Abbas Floris / coelestis gratiae roris" - e dall'altra il sigillo dell'Ordine fiorense, rappresentato da un fiore gigliato. Il dipinto con l'immagine di Gioacchino è opera del 2010 di **Silvio Vigliaturo**, un artista di Aciri residente in provincia di Torino, molto apprezzato nella fusione del vetro. È un ritratto a olio con tendenze semi- astratte, caratterizzato da fiori stilizzati e colori vibranti e variopinti come il giallo, il crema, il blu. Gioacchino veste un saio bianco, con la mano destra porge fiori, la sinistra è piegata sul petto a sostenere un testo sacro, ha un fiore come occhio sinistro e davanti una penna, una pergamena e l'inchiostro per scrivere. La conchiglia è un atto di amore verso il paese da parte di **Luciano Gaglione**, pittore, scultore, incisore e docente di Torre del Greco, che negli anni '60 del secolo scorso ha scelto l'antico e freddo

borgo silano per le sue prime esperienze didattiche. Misura cm 16,5 in larghezza e cm 35 in altezza. La base è costituita da due quadrati di marmo nero, da un blocco rosso in pasta di corallo raffigurante il drago a sette teste dell'Apocalisse e un fiore espanso in pasta d'avorio, espresso dapprima in maniera timida poi decisamente nel suo aspetto più rigoglioso. Scolpita con la tecnica dell'incisione "a cammeo", sulla conchiglia sono rappresentate la storia antica e moderna della comunità fiorense: l'abate Gioacchino davanti all'abside della chiesa abbaziale mentre, ispirato dalla colomba dello Spirito Santo, è intento a scrivere sua una pergamena le sue riflessioni e commenti ai testi sacri; il vescovo **Umberto Altomare**, parroco dal 1943 al 1960 della chiesa madre e al quale si devono l'istituzione di una casa di accoglienza per anziani e la pubblicazione di una pagina di notizie sul periodico "La voce del Buon Pastore"; suor **Eleonora Fanizzi**, per lunghi anni anima tuttora della Casa di Riposo e alcuni ospiti della stessa, tra i quali l'indimenticato **Vincenzo Lepera**, un cieco che "annunciava" la sua presenza con un acuto trillo e che cantava e suonava l'armonium in occasione delle funzioni religiose. E poi le immagini dell'arco fiorense, dei cerchi trinitari, del monastero, della chiesa madre, di fedeli, di una donna in costume, del Buon Pastore evangelico. E la riproduzione del celebre verso del *Paradiso* nel quale **Dante Alighieri** ineggia al «calavrese abate / di spirito profetico dotato». ■

Abbonamenti 2022



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70
C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocrati
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Il Popolo sarà in grado di valutare e giudicare certe mancanze

Non nominare il nome di Gioacchino invano

Lavorare per questo Paese è triste e desolante

Lunedì 3 ottobre, mentre questo giornale è in stampa, l'Amministrazione comunale di San Giovanni in Fiore procederà ad assegnare il "Primo Premio Gioacchino da Fiore", patrocinato dal Comune, dalla Provincia e dalla Regione Calabria, a personalità del mondo della Chiesa, della cultura, dell'economia, delle professioni e dello spettacolo. A ricevere l'ambito riconoscimento: mons. **Antonio Stagliano**, presidente della Pontificia Accademia di Teologia, mons. **Dario Edoardo Viganò**, vicecancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze e don **Enzo Gabrieli**, postulatore della causa di beatificazione di Gioacchino da Fiore. Altri premiati saranno: **Vittorio Sgarbi**, la giornalista **Paola Militano**, direttrice del *Corriere della Calabria*; il sacerdote e scrittore antimafia don **Giacomo Panizza**; don **Antonio Mazzi**; l'imprenditore e testimone di giustizia **Antonino De Masi**; lo chef stellato **Antonio Biafora**; l'attrice **Swamy Rotolo**, vincitrice del David di Donatello; **Gianfranco Nicoletti**, rettore dell'Università della Campania; la docente dell'Unical **Paola Barbara Helzel**; **Gian Carlo Blangiardo**, presidente dell'Istat; l'atleta **Anna Barbaro**; gli intellettuali e studiosi **Luigi Bitonti**, **Mario Bozzo** e **Francesco Polopoli**; **Klaus Alghieri**, presidente della Camera di Commercio di Cosenza e **Giuseppe Brisinda**, chirurgo del policlinico universitario Gemelli. Un premio speciale verrà conferito alla memoria della compianta **Jole Santelli**, presidente della Regione Calabria. Non vogliamo entrare nel merito delle scelte operate dal sindaco, dalla commissione o dallo staff comunale. Non possiamo però non ricordarvi due personaggi che hanno impegnato parte della loro vita nel diffondere il pensiero e le opere di Gioacchino da Fiore, personaggi di alto livello che per il loro prestigio culturale sono al di fuori delle beghe di paese. I loro nomi sono noti in Calabria e fuori: il prof. **Cosimo Damiano Fonseca**, accademico dei lincei e fondatore dell'Università della Basilicata, già direttore del Comitato scientifico del CISG, nonché cittadino onorario di San Giovanni in Fiore e così anche il prof. **Salvatore Oliverio**, fondatore e attualmente presidente emerito del Centro internazionale di studi gioachimiti. E giacché premiate sono anche figure del mondo imprenditoriale, perché non assegnare un premio alla memoria di quel maestro orafista **Giovambattista Spadafora**, che per primo studiò e capì il *Liber Figurarum* traendone l'ispirazione per creare gioielli di alta qualità in nome di quell'Abate calabrese di spirito profetico dotato? Speriamo tanto che il popolo sangiovese saprà valutare e giudicare certi atteggiamenti che non aiutano certo alla crescita del Paese. ■

Spillo



Alla sindaca Rosaria Succurro non è piaciuto il corsivo di agosto

Ed invoca il "Diritto di replica"

Solo che la libertà di stampa è una conquista democratica



Saverio Basile



Rosaria Succurro

Alla sindaca Succurro non è piaciuto il corsivo di agosto ed invoca il "diritto di replica" per precisarne i motivi, ma anche per impartire una lezione di giornalismo. Non abbiamo nessuna difficoltà ad ospitare di seguito il suo scritto: "Chiamata in causa, chiedo il diritto di replica - scrive **Rosaria Succurro** sindaco e presidente della Provincia di Cosenza - all'articolo L'Abate della discordia, apparso nel numero di agosto 2022 del mensile Il nuovo Corriere della Sila. Il pezzo contiene opinioni personali del direttore **Saverio Basile**, purtroppo sganciate dai fatti, peraltro ivi rappresentati senza contraddittorio, malgrado gli obblighi previsti dalle norme sull'esercizio della professione giornalistica. Primo, il Comune non ha scopiazzato alcunché dal Centro internazionale di studi gioachimiti, con il quale non è in competizione e che continua a finanziare nonostante il suo incomprensibile atteggiamento politico, mostrato dopo la mia elezione a sindaco. Secondo, il Primo Premio Città di Gioacchino da Fiore, al contrario di quanto sostenuto nel succitato articolo, non riguarda studiosi dell'abate calabrese, come avevo chiarito più volte a scanso di equivoci. È invece iniziativa del Comune, che non confligge con le

altre, volta a divulgare l'importanza e l'attualità del pensiero dell'abate fiorentino. Terzo, avevo ribadito un'ovvietà: il Centro - di cui il Comune è socio e cui dà un cospicuo finanziamento, oltre che una sede prestigiosa a titolo gratuito - ha una specifica missione culturale, mentre ogni amministrazione in carica, espressione del popolo, detta l'indirizzo politico circa le attività comunali. Quarto, su Gioacchino da Fiore non ci sono diritti d'autore e nessuno è legittimato a dare autorizzazioni o "scomuniche" nei riguardi di chi, a qualunque titolo, si occupi della figura dell'abate fiorentino. Quinto, in ogni caso sarebbe corretto chiarire all'opinione pubblica che il direttore del suddetto giornale è anche vicepresidente del Centro. Sesto, difenderemo sempre l'altrui diritto di critica, quando basato sui fatti. Rosaria Succurro, sindaco di San Giovanni in Fiore". Fin qui la "garanzia del diritto di replica". Chiarisco subito che il corsivo oggetto della disputa contiene effettivamente opinioni del direttore del giornale, che ritiene di interpretare il pensiero dei suoi lettori e, pertanto, non è tenuto a chiedere alcun permesso a nessuno, diversamente la libertà di stampa andrebbe a farsi friggere. 1. In 40 anni di attività il CISG è riuscito

a portare Gioacchino da Fiore, con argomentazioni scientifiche, nei più alti emisferi della cultura mondiale. Promuovere modeste iniziative tipo la colorazione delle tavole del *Liber Figurarum* e farle passare per un grande evento, non è altro che vanificare l'opera del Centro; 2. La stessa cosa dicasi per il Premio Gioacchino da Fiore; 3. Nell'ambito dell'assemblea dei soci i Comuni aderenti sono rappresentati dai rispettivi sindaci (o persona delegata). In quelle occasioni bisogna ritrovarsi per concordare insieme scelte e temi da sviluppare; 4. Potrei essere anche d'accordo sulla prima parte di questo punto, ma che il Centro salvaguardi l'immagine e la figura dell'Abate è tra i suoi compiti statutari; 5. Il giornalista Basile e il sindaco (pro-tempore) di San Giovanni sono soci fondatori del Centro, indipendentemente dalle loro idee politiche e dalle attività professionali svolte. Quindi la dott. Succurro continui a gestire il Comune e il giornalista Basile continuerà a pubblicare il suo giornale, tenendolo a debita distanza dalle beghe personali. Ritengo di essere stato chiaro, ma quello che mi preme più di tutto è che la libertà di stampa è un bene che non appartiene solo a me, ma alla Democrazia tutta. ■

Saverio Basile

Intervenire prima che sia troppo tardi

Sull'inquinamento del lago Arvo

Urge un intervento risolutivo dall'Arpacal

Ancora nessuno accertamento da parte di Arpacal, circa quanto denunciato da Legambiente e fatto oggetto di una interrogazione scritta al ministro della Sanità, da parte del deputato del M5s, **Paolo Parentela**, circa l'alto tasso di inquinamento delle acque del lago Arvo, in Sila, determinato dalla presenza di azoto e fosfati. Le analisi microbiologiche e chimiche effettuate da Goletta dei laghi sono abbastanza allarmanti perché fortemente inquinate specie sul lato nord del lungolago ricadente nel comune di San Giovanni in Fiore. "Condivido le proposte elaborate da Legambiente - dice l'on. Parentela - di procedere con urgenza all'adeguamento degli impianti fognari e del completamento dei sistemi di depurazione ai necessari allacciamenti alla rete fognaria". Ricordiamo per i nostri lettori che un depuratore delle acque reflue è stato realizzato più di dieci anni fa dalla Comunità Montana Silana per il villaggio turistico di Lorica. Ora bisogna vedere se questo impianto è in pieno funzionamento oppure avrà fatto la fine della tante "cattedrali nel deserto" che sorgono sull'Altopiano Silano. Analisi analoghe sono state effettuate, da Goletta dei laghi, anche per i bacini lacustri di Cecita e Ampollino e i risultati resi noti in questi giorni parlano di valori meno allarmanti rispetto a quelle dell'Arvo. Intanto il presidente del Circolo Legambiente Sila, **Antonio Nicoletti**, ribadisce ancora una volta che "Da tempo suggeriamo al Parco nazionale della Sila di avere una visione per gli ecosistemi lacustri che caratterizzano l'articolato paesaggio dell'area protetta e necessitano di un piano di gestione ad hoc. Gli esisti positivi della fruizione dei laghi silani dipendono - sostiene Nicoletti - da quanto sono approfonditi gli studi sulla biodiversità e il monitoraggio degli impatti antropici, ma soprattutto da come vengono gestite le attività produttive: agricole, allevamento, energia ecc." Si attende ora, per il lago Arvo, un intervento risolutivo da parte di Arpacal, prima che sia troppo tardi. ■



Nel corso di "Sila...mente a Lorica"

Ricordata la figura di D. Luigi Nicoletti

Sacerdote, docente, politico e giornalista

di Francesco Garofalo



Nella magica cornice di Lorica, nel complesso turistico dell'Hotel dei Pini, si è svolta la cerimonia riservata alla presentazione del volume "Qui parlano le bestie" di **don Luigi Nicoletti**, nuova edizione curata da **Francesco Capocasale**, illustrazioni di **Roberto Fortino**, Editoriale Progetto 2000. La manifestazione culturale, inserita nell'ambito delle iniziative denominate "Sila...mente a Lorica", ha esaminato il valore socio culturale e politico emergente dalle favole, inerte nel testo di Don Luigi Nicoletti, già edito nel 1955, precedentemente pubblicato a puntate sul periodico cosentino *Democrazia Cristiana* da lui fondato e diretto e oggi ripreso, in una nuova veste, dall'autore Francesco Capocasale. Defi-

nito "Sturzo calabrese" così veniva definito, don Luigi Nicoletti, l'autore in questa nuova edizione conferisce alle protagoniste e protagonisti delle favole, non solo il valore dell'istinto innato, tipico del mondo degli animali, bensì una rappresentazione di una ragione surrogata del pensiero, tipico della specie umana. Nel libro "Qui parlano le bestie" si colgono condotte, comportamenti che gli uomini sovente non riescono a insegnare con i linguaggi verbali. La comunicazione non verbale degli animali e i loro comportamenti vengono interpretati dalla ragione umana, dal pensiero che trae e confeziona lezioni di vita. Nel corso della manifestazione culturale di Lorica, sono intervenuti, l'editore, **Demetrio Guzzardi**, l'autore Francesco Capocasale, nonché **Saverio Basile**, che ha parlato di D. Nicoletti, sacerdote, docente, giornalista e uomo politico, mentre il vicario del vescovo D. **Gianni Citrigno**, **Bruno Maiolo** e **Franco Garofalo** hanno ricordato aneddoti collegati alla vita di questo grande uomo. Lorica, la perla della Sila, con la manifestazione culturale, ha spronato i presenti e il mondo politico at-

tuale a riflettere sul valore della politica, sulle responsabilità che detiene per promuovere e raggiungere il bene comune. E Don Luigi Nicoletti, era un prete del sud, semplice, colto, popolare che impegnato in politica esercitava il suo ruolo portandosi dento i migliori valori del cattolicesimo democratico, quella dottrina cristiana verso la quale oggi la classe politica dovrebbe guardare con maggiore attenzione per promuovere la pace, la giustizia sociale e il bene collettivo. Figura di primo piano della Chiesa cosentina le opere e le testimonianze lasciate in eredità da Don Luigi Nicoletti, dopo sessanta anni dalla sua scomparsa, vengono annoverate tra le più belle pagine socioculturali della Chiesa cattolica cosentina e non solo. Don Luigi Nicoletti (San Giovanni in Fiore, 6 dicembre 1883 - Cosenza, 3 settembre 1958) presbitero, politico, giornalista italiano viene annoverato come una tra le figure più rappresentative del movimento cattolico dell'Italia meridionale. Attraverso anche il mondo delle Bestie seppe arricchire la visione umana della politica in generale. ■

A passeggio per la Sila a bordo del Transilaexpress

"Estate a vapore"

Trasportati oltre 1400 viaggiatori

Ha riscosso molto successo tra i turisti l'iniziativa di Ferrovie della Calabria di mettere in esercizio il trenino a vapore, per portare in giro quanti vogliono provare l'emozione di una corsa sui binari a bordo di una locomotiva con carrozze di un secolo fa, per ammirare le bellezze di un Sila che riesce ad incantare i numerosi visitatori. Il primo esperimento di "Estate a vapore" è stato messo in atto grazie alla collaborazione dell'Associazione "Ferrovie in Calabria" e si è concluso il 2 ottobre, per riprendere il 16 e 23 di questo mese. L'organizzazione, in una nota diffusa alla stampa, ha fatto sapere, che nel corso del primo esperimento, sono stati trasportati da Moccone a San Nicola-Silvana Mansio oltre 1.400 viaggiatori. Dati che dovrebbero incoraggiare quanti sono preposti ad ultimare i lavori di rifacimento del tratto ferroviario che da San Nicola porta a San Giovanni in Fiore. Lavori, peraltro, già iniziati, grazie ai finanziamenti dalla Comunità Europea destinati alla salvaguardia delle tratte storiche di carattere locale, tra cui figura - appunto - la tratta silana dell'ex Calabro-Lucane. "Come Ferrovie della Calabria - fa notare il dirigente dell'Azienda ferroviaria - abbiamo la fortuna di avere ereditato una linea così interessante in un contesto molto particolare e siamo riusciti a preservare e a ristrutturare questo patrimonio storico risalente ai primi anni del 1900. Ora speriamo di arrivare al più presto fino a San Giovanni in Fiore dove c'è da offrire ai turisti anche validi motivi culturali come la visita all'Abbazia e al centro storico". ■



Parte il progetto sulla pesca nelle acque dolci dell'Arvo

Lorica, paradiso dei pescatori

Le peculiarità e il patrimonio naturalistico fanno da corollario

Una Sila variegata e ricca di nuove attività quella presentata a turisti e visitatori in questa stagione estiva 2022. Tra le novità dell'Altopiano Silano, a Lorica, nella splendida cornice del lago Arvo, *Lorica Fishing Experience*, un progetto innovativo legato al mondo della pesca sportiva in acque dolci. Progetto nato due anni fa, grazie all'intraprendenza di giovani imprenditori silani e supportato da quest'anno dalla fiducia e dall'impulso di **Shimano Fishing**, leader del mercato e scopritore di nuovi territori e frontiere dedicate al mondo della pesca sportiva. L'obiettivo del team di Lorica Fishing è quello di far vivere un'esperienza di pesca indimenticabile a chi già pesca ed avvicinare il non pescatore ad una delle attività outdoor più sane e più radicate dell'evoluzione del genere umano. Le peculiarità e il patrimonio naturalistico presente, rendono il Parco Nazionale della Sila unico nel suo genere. Natura, ambiente, gastronomia, ospitalità, uno scrigno ricco di tesori quasi immacolati. Trovare all'estremo Sud di Europa, un ecosistema che non ha nulla da invidiare a "paradisi" dell'Europa del Nord, con una piccola ma sostanziale differenza rispetto a qualsiasi altra regione: di poter insidiare al mattino un tonno di 100 kg ed al pomeriggio potersi rinfrescare nelle acque silane inseguendo un Persico Reale da record. Una chiusura della stagione estiva di pesca 2022, davvero in grande per questa nuova realtà dell'Altopiano Silano legata al mondo della pesca. Tra gli ospiti **Eduardo Roldan**, managing director per Shimano Italy Bicycle Components Srl, Shimano Italy Fishing Srl, Shimano Iberia SI, rimasto letteralmente incantato dalle meraviglie del Parco Nazionale della Sila e dalle attività proposte sull'Arvo dal team Lorica Fishing Experience. ■



Brevi

Ritrovato nei boschi della Sila

Ritrovato dai Carabinieri in buone condizioni G.B., l'82enne disperso nei boschi della Sila dopo esser andato in cerca di funghi. Alle ricerche hanno partecipato i tecnici delle Stazioni Alpine Sila Camigliatello e Sila Lorica del Soccorso Alpino e Speleologico Calabria, una unità cinofila da superficie del Soccorso Alpino, il Soccorso Alpino della Guardia di Finanza di Cosenza, Carabinieri Forestali di Camigliatello Silano, Vigili del Fuoco. Riportato alle auto, G.B. è stato affidato al 118 per i controlli del caso. ■

Via Saverio Marra al buio pesto

In via Saverio Marra, zona Pirainella, l'illuminazione pubblica è un lusso non concesso a quegli abitanti. Infatti da più di un mese i tecnici preposti alla manutenzione si sono dimenticati di riparare un filo che porta l'energia elettrica ai diversi lampioni. A nulla è valso finora l'appello formulato al Comune, che avrebbe dovuto dare disposizione per gli interventi necessari al ripristino di quel tratto di pubblica illuminazione che tanti disagi sta creando agli abitanti della zona. ■

Vestite nel costume delle loro antenate

Tante bambole in costume

Sono veramente belle le donne di San Giovanni in Fiore

di Saverio Basile



Sfogliando nell'archivio fotografico del giornale ci siamo imbattuti in queste splendide immagini di ragazze vestite con il classico costume di "Pacchiana", che hanno preso parte ai vari concorsi per l'elezione della "Reginetta della Sila", che hanno avuto luogo negli anni trascorsi. Allora abbiamo pensato di ripubblicarle, dando un titolo accattivante: "Bambole in carne ed ossa". Vi assicuro che c'era l'imbarazzo della scelta, per la freschezza del viso delle protagoniste, per la bellezza dei costumi, per la ricchezza dei gioielli, per l'eleganza nello sfilare sulla passerella, per la simpatia di sorridere al presentatore e al pubblico (che avrebbe dovuto votare la più bella), per l'ingenua malizia di sollevare la gonna e lasciare furbescamente intravedere appena il ginocchio. Molte di queste ragazze saranno già signorine, qualcuna più grandicella sarà magari convolata a giuste nozze. Ve le riproponiamo perché voi possiate sorridere, come abbiamo fatto noi e, magari, sforzandovi di riconoscere la propria nipotina, la figlia dell'amica, la vicina di casa, oppure quella ragazzina vivace cui si è fatto fatica ad aiutare a vestire, perché si muoveva di continuo e il *rituortu* non stava mai fermo, ad ogni mossa del capo si spostava, ondeggiava quasi volendo volare via. Ma una serata insieme a loro vale quanto un'intera stagione di giochi e di spensieratezza, perché la bellezza di queste ragazze ci conferma, qualora ce ne fosse ancora bisogno, che "le donne senza sminuirsi in sprechi hanno recato un loro contributo alla comune ansia di esprimere la naturale tendenza alla bellezza (...) che è particolare delle donne di San Giovanni in Fiore (G. Beniscelli) e come ha scritto Carmine Abate: "...San Giovanni in Fiore, è noto in tutta la Calabria per la bellezza delle sue donne..." ■

